

Sos dal Salone del mobile

“Rilanciare i consumi anche con le detrazioni”

APPELLO DEL PRESIDENTE DI FEDERLEGNO-ARREDO ROBERTO SNAIDERO “GLI SGRAVI IRPEF GARANTIREBBERO UN INCREMENTO DELLE VENDITE DEL 20 PER CENTO, PARI A CIRCA 1,2 MILIARDI DI EURO E INOLTRE SONO A COSTO ZERO PER LO STATO”
Paola Jadeluca

Milano

«Includere gli arredi nelle detrazioni Irpef garantirebbe un incremento dei consumi nazionali di mobili del 20%, pari a circa 1,2 miliardi di euro»: grande battaglia a colpi di numeri quella di Roberto Snaidero, presidente di Federlegno-Arredo, che domani, all'apertura del Salone del mobile di Milano, rilancerà l'appello. «Ritengo fondamentale procrastinare al 2015 gli sgravi fiscali del 50% previsti sulle ristrutturazioni edilizie con l'inclusione dell'arredamento. Si tratta di una misura efficace per favorire la crescita del settore legno-arredo e il rilancio dell'intero sistema delle costruzioni. Oltretutto a costo zero per lo Stato».

«Gli ultimi cinque anni hanno messo a dura prova la tenuta del nostro tessuto produttivo — racconta Snaidero — che alle prese con una crisi finanziaria pesantissima, in un solo lustro ha visto la perdita di oltre 51.000 posti di lavoro, più di 10.000 aziende hanno cessato l'attività e complessivamente sono sfumati 14 miliardi di fatturato».

Mobili, architettura d'interni, componenti d'arredo, lavorazione della materia prima legno, profumi d'ambiente: un arcipelago industriale punta di diamante dell'eccellenza italiana. Dall'armadio alla tazzina da caffè griffata, quest'arcipelago è il terzo per importanza nel nostro paese dopo l'abbigliamento-modà e l'automazione-me-

talmecanica, e rappresenta il 21,8% della ricchezza del nostro paese.

«La recessione, l'austerità derivanti dalle politiche economiche finalizzate a ridurre il deficit dello Stato e il debito pubblico hanno generato una implosione della domanda interna: purtroppo l'arredo-legno vende per il 50% nel nostro paese e l'impatto negativo è stato forte», spiega Marco Fortis, economista, vicepresidente della Fondazione Edison. Racconta Fortis: «Anche la crisi dell'edilizia ha inciso molto, la caduta degli investimenti sia pubblici che privati è stata fortissima, sia in Italia che all'estero. Se guardiamo i dati emerge con chiarezza che c'è stato un crollo dell'export nei paesi dove è scoppiata la bolla immobiliare, come Spagna, dove il mercato si è praticamente disintegrato, la Grecia, dove si è ridotto di due terzi. Altro mercato ancora sofferente sono gli Usa, un mercato ancora importante per il nostro export, ma che non ha recuperato i livelli pre-crisi, e l'export segna -15%, a fronte di flessioni in altri paesi del 7%. Quando è il mercato stesso che implode con troppe aree di crisi edilizia e immobiliare non è possibile avere un quadro dinamico».

Uno scenario in bianco e nero, dove i progressi, pure tanti, non riescono a compensare le perdite. La marcia del made in Italy, infatti, continua a tappe forzate su tanti mercati esteri. I nostri produttori sono tornati ai loro massimi nei paesi petroliferi, per esempio, le esportazioni in Arabia e Emirati Arabi sono in netta ripresa e in tutta l'area Opec il nostro paese ha raggiunto volumi di vendita superiori al mezzo miliardo di euro. Altro mercato di sbocco dinamico è la Russia, dove i mobili italiani hanno realizzato 644 milioni di euro di venduto nel 2012.

Rafforzare le esportazioni, è questo il secondo fronte sul quale si sta muovendo il settore. «Sull'estero abbiamo potenziato la nostra presenza puntando sull'apertura delle nuove sedi di Londra e Mosca, che vanno ad aggiungersi a quelle di Chicago, Shanghai e Bruxelles, e sull'incremento delle missioni B2B nelle aree più dinamiche», racconta Roberto Snaidero. Strategie che danno i loro frutti: come rilevato recentemente dal Termometro Vendite del Centro Studi Cosmit/FederlegnoArredo l'export crescerà ancora quest'anno, anche se finora non è stato sufficiente a compensare la flessione interna e quella nei mercati in sofferenza.

Uno dei problemi è l'estrema frammentazione del settore. L'export infatti è trainato da un ristretto drappello di brand illustri che continuano a macinare fatturato e crescono a doppia cifra sui mercati di tutto il mondo. Anche grazie alla forte capacità innovativa, sia nel design che nello scovare nuovi mercati. «Abbiamo venduto le sedie in Scandinavia, la patria del design, e sviluppato mercati prima impensabili, come le ex repubbliche sovietiche o l'Azerbaijan», racconta Marco Fortis.

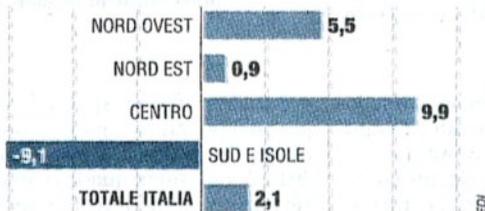
Ma il settore nel suo insieme conta 89 mila imprese, una costellazione di piccole e piccolissime realtà e non tutte hanno risorse adeguate per affacciarsi sui mercati esteri. Ed è qui, tra le truppe del grande esercito, che la crisi ha mietuto le sue principali vittime. Soprattutto per la grande crisi di liquidità. Stretti tra la morsa delle banche che hanno stretto i cordoni del credito e i clienti che non pagano, 10 mila imprese hanno chiuso i battenti. E, come già successo nel settore tessile, anche nel legno-arredo è in atto una profonda ristrutturazione di tutta la filiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARREDO CASA, L'EXPORT

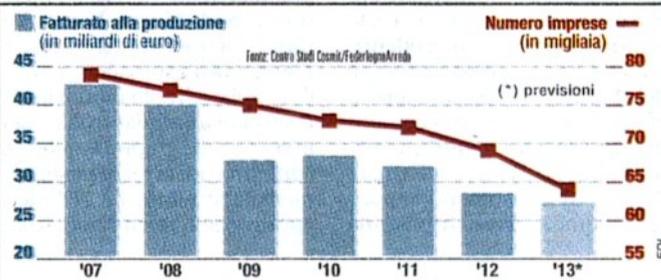
Totale 16 distretti in Italia; var. % 2012 su 2011



Fonte: elaborazioni Fondazione Edisem su dati Istat

Il comparto del lego arredo vale il 21,8% della ricchezza del Paese

IL MACROSISTEMA LEGNOARREDO ITALIA



Fonte: Centro Studi Connit/FederlegnoArredo

(*) previsioni